

Il dramma dei migranti Bimbo muore di freddo al confine bielorusso

di **Monica Ricci Sargentini**
a pagina 21

Morire a un anno nel gelo del confine

Il piccolo siriano trovato da un'ong Minsk sgombera un campo profughi e lancia l'idea di un corridoio umanitario: no di Bruxelles

Morire di freddo ad un anno sognando l'Europa. È il destino di un piccolo profugo siriano che da un mese e mezzo era accampato con i genitori nella foresta bielorusa aspettando l'occasione buona per attraversare il confine con la Polonia. A raccontare la sua storia è stato il Centro polacco per l'aiuto internazionale che, mercoledì notte, ha inviato dei medici nell'area: «C'era un giovane che aveva forti dolori addominali, era affamato e disidratato. Poco più in là una coppia siriana aveva bisogno di aiuto. L'uomo aveva una lesione al braccio e la donna una ferita da coltello nella gamba, il loro bambino di un anno era morto».

La storia del piccolo siriano è diventata subito l'emblema della crisi che sta contrapponendo Minsk a Bruxelles, come ha sottolineato in un tweet il presidente del Parlamento europeo David Sassoli: «È straziante vedere un bambino morire di freddo alle porte d'Europa. Lo sfruttamento dei migranti e dei richiedenti asilo deve cessare».

Di sicuro le temperature nella zona in questo periodo dell'anno sono veramente gelide: «Questo è il posto peggiore per vivere — ha detto alla Reuters un iracheno —, siamo tutti malati, specialmente i bambini». Finora si è saputo di undici decessi ma potrebbero essere molti di più i corpi senza vita nascosti nella foresta. Pochi giorni fa un ragazzo di 19 anni, Ahmad Al Hasan, è morto affogato mentre tentava di attraversare il fiume Bug.

Intanto ieri, a sorpresa, le autorità di Minsk hanno

sgomberato l'accampamento dei migranti nella zona frontaliere tra il villaggio bielorusso di Bruzgi e quello polacco di Kuznica, dove nelle scorse settimane si erano ammassati circa duemila profughi provenienti principalmente dal Medio Oriente e dall'Africa. Uomini, donne e bambini sarebbero stati trasferiti in un centro. Sempre ieri è stato rimpatriato in Iraq un primo gruppo di 431 profughi con un volo che ha fatto scalo prima a Erbil, nel Kurdistan, e poi a Bagdad.

I gesti distensivi di Minsk arrivano dopo le due telefonate intercorse tra Angela Merkel e Alexander Lukashenko. Una portavoce del presidente bielorusso ha sostenuto che, dei 7 mila migranti ammassati sulla frontiera, cinquemila sarebbero stati rimpatriati da Minsk mentre per i restanti duemila la cancelliera voleva negoziare con l'Ue la creazione di «corridoi umanitari verso la Germania». Una notizia subito smentita seccamente dal ministro dell'Interno tedesco, Horst Seehofer. In serata Bruxelles ha fatto sapere di voler mantenere la linea dura e ha assicurato di voler al più presto l'entrata in vigore del nuovo pacchetto di sanzioni concordato lunedì al Consiglio Affari Esteri.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





In attesa
Piccoli profughi
nel campo
bielorosso di
Bruzgi
osservano le
guardie
polacche al di
là del confine
(Afp)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994